



Fare della vita un lungo cammino verso la felicità

di Giuseppe Baturi*

Carissimi giovani, il Santo Padre, nel suo messaggio per la 37a Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Lisbona dal 1 al 6 agosto prossimi, ha indicato in Maria che «si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) il «modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o «intrappolati» nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta». Contempliamo questo modello e chiediamo di poterne imitare la forza e la freschezza di vita.

La giovinezza è un momento di vita particolarmente segnato dalla ricerca.

L'immagine cristiana dell'«homo viator» rappresenta in modo potente la forza dell'uomo interamente proteso verso uno scopo, una meta capace di dar ragione del cammino, della fatica e della scoperta della strada.

La giovinezza è lo stato interiore dominato dalla ricerca, dalla scoperta e dall'amo-

re dello scopo del vivere. Quanti giovani vediamo consumati dalla noia, il sentimento che la vita è di troppo, senza gusto e significato, talvolta mascherata da una allegria artificiale o da una agitazione senza costruito!

Quanta violenza da parte di chi non sa più amare e ricerca il successo nell'approvazione o nel possesso degli altri!

Il cammino della Madre del Signore ci dice che si può amare la vita nella certezza di uno scopo da ricercare con passione indomita, da scoprire con emozione stupita, da amare con interezza di cuore.

Cari giovani, sentite rivolte a voi le parole del Vangelo: alzatevi e andate in fretta, mettetevi in cammino verso la verità, incontro a Dio che ci aspetta negli altri, verso le persone che attendono il nostro abbraccio per gioire e comprendere il bene della vita.

La Madre di Dio corre verso Elisabetta credendo alla promessa di salvezza annunciata dall'Angelo.

La giovinezza si mobilita nella sua energia di affetto e ragione quando incontra l'annuncio credibile e sperimentabile di «ciò che è più bello, più grande, più attraente

e allo stesso tempo più necessario» (papa Francesco).

Faremo insieme questo passaggio perché la strada si condivide con amici affidabili. Non la solitudine ma la grazia di una compagnia ci dà la forza e la gioia del cammino.

Carissimi giovani, in questo tempo bellissimo e tragico, quando tanti ragazzi vengono mandati a uccidere nei campi di battaglia e altri muoiono nel tentativo di guadagnarsi un futuro più degno, quando le notizie dei giornali parlano di violenze nelle nostre città, la Chiesa scommette ancora su di voi, Cristo continua a chiamarvi.

Il vostro sia un cammino di scoperta dell'io, del mistero di Dio e degli altri. Andate incontro ai vostri coetanei con la ricchezza della vostra speranza e partecipate con creatività alla costruzione di un mondo diverso, un mondo di verità e amore dove gli uomini possano fare della vita un lungo e appassionato cammino verso la felicità senza fine!

Buon cammino.

* Arcivescovo

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Il documento sul Cammino sinodale

Reso noto nei giorni scorsi il testo raccoglie le istanze emerse in Diocesi nel corso della fase narrativa. Uno strumento prezioso



Territori 3

Il campo estivo a San'Elia

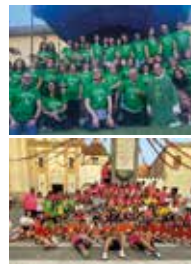
Conclusa nella parrocchia cittadina l'attività di animazione che ha coinvolto i ragazzi del quartiere. Esperienza arricchente



Territori 5

Assemmini e Senorbì: attività in oratorio

Nella parrocchia di San Pietro si è concluso «E... state in oratorio», in quella di Santa Barbara due settimane di animazione per i bambini



GMG I-IV

Verso la Gmg: un inserto della PG

Curate dalla Pastorale giovanile quattro pagine di testimonianza in vista dell'appuntamento di Lisbona, al quale partecipano in 220



Diocesi 8

Dal Policlinico pellegrini a Lourdes

Il personale sanitario della struttura universitaria ha vissuto il pellegrinaggio alla grotta della Vergine: la bellezza della preghiera



Un affronto alla dignità umana

È l'ultimo orrore di una politica migratoria più volte condannata dalla Chiesa cattolica e dalle altre Chiese cristiane. La «Bibby Stockholm», una chiatta enorme di metallo, destinata ad ospitare fino a 500 richiedenti asilo, ma attrezzata soltanto per circa 200, ha ormeggiato, in questi giorni, nel porto di Portland, sulla costa sud del Regno Unito. Nelle stesse ore il governo britannico ha dato il via definitivo alla controversa legislazione sull'immigrazione che prevede la deportazione in Rwanda per chi arriva illegalmente su piccole imbarcazioni. A protestare contro la chiatta e contro l'approvazione della nuova legislazione sono state la Chiesa cattolica, la Chiesa d'Inghilterra e le più importanti charities cristiane. A condannare la legge, con un comunicato, firmato da 290 persone, sono state anche «Cafod», la charity per gli aiuti al Terzo mondo della Conferenza episcopale cattolica inglese, il Servizio per i Rifugiati dei Gesuiti di Londra, la Chiesa Metodista e i Quaccheri. «Il governo ha fatto approvare in fretta questa legge ingiusta e combattuta da molti», si legge nel comunicato, «ma la nostra lotta non si ferma qui. Continueremo a costringere chi è al potere a rispettare gli obblighi internazionali del Regno Unito».





UN INCONTRO DEL CAMMINO SINODALE IN SEMINARIO

Una sintesi frutto del cammino sinodale

Publicato il documento che raccoglie il lavoro finora portato avanti

È stata pubblicata nel sito della Diocesi (www.chiesadicalagliari.it) la seconda sintesi della «fase narrativa» del Cammino sinodale dove emerge come anche questo secondo anno del Cammino «sia stato vissuto dalla Diocesi come anno di ascolto» attraverso la proposta de «I cantieri di Betania». «In particolare,» – si legge nella sintesi – «sono stati seguiti i primi tre cantieri suggeriti a livello nazionale (il cantiere della strada e del villaggio; il cantiere

dell'ospitalità e della casa; il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, ndr) più un quarto specifico per la nostra Diocesi (il cantiere della partecipazione per la missione, ndr)».

Per tutti gli incontri il metodo adottato è stato quello della conversazione spirituale già proposto nel primo anno di ascolto.

Nella sintesi vengono suggeriti anche «i primi frutti scaturiti da questi due anni di ascolto della “fase narrativa”»: la preparazione del Direttorio pastorale sui vicariati foranei e l'istituzione del Servizio settimanale “Amoris Laetitia”, dove «entrambe le iniziative hanno voluto raccogliere alcune istanze emerse nei dialoghi sinodali».

Molteplici sono anche le esperienze scaturite e che vengono indica-

te: le Assemblee sinodali rivolte a tutta la comunità diocesana; gli incontri dei catechisti delle diverse foranie con l'arcivescovo che «si sono svolti ugualmente con un metodo sinodale di discernimento e sono stati un'occasione nuova di ascolto, dialogo e proposta riguardanti circa la figura del catechista e i temi dell'iniziazione cristiana», e dove «i catechisti incontrati sono stati più di mille con 13 incontri in tutte le vicarie/foranie della Diocesi»; il “Cammino sinodale in carcere” che «ha realizzato un percorso sui generis che, con incontri settimanali, prosegue tutt'ora con gioia».

Riguardo a questa esperienza si legge: «in particolare, da più parti è emersa una concreta necessità di lavorare sui temi dell'ospitalità,

dell'accoglienza reciproca e del servizio all'interno stesso del carcere e, quando possibile, all'esterno. [...] I diversi temi sono stati affrontati con una grande concretezza. Spesso anche per affrontare i diversi argomenti si è fatto ricorso, tutti insieme, ad esempi e a situazioni reali vissute in carcere. In questo senso lo stile sinodale della conversazione è diventato, seppure con momenti faticosi, quasi una necessità per sfuggire all'aggressività reciproca che a volte emerge nella vita carceraria, suscettibile di ostacolare o impedire qualunque tipo di dialogo. Nel gruppo ci si è sentiti coinvolti nell'esperienza di una Chiesa (ossia: “la nostra comunità in carcere”) che ti accoglie, come mai era accaduto ed era stato vissuto in passato».

L'esperienza del “Cammino sinodale in carcere” viene proposta nella sintesi anche come «stimolo e spunto per le altre Chiese [...] per i frutti e la consapevolezza che questa ha portato: il ritorno alla semplicità, alla genuinità del cuore, al sapersi mostrare senza maschere e senza filtri, l'aver dato la parola a coloro che fino a quel momento ne sono sempre stati i destinatari».

Nella sintesi vengono segnalati anche gli aspetti rilevanti che sono emersi in questi due anni del “camminare insieme”, come «la precisa e ripetuta esigenza manifestata dai fedeli di celebrazioni liturgiche significative»; ma «anche l'esigenza di una peculiare cura della formazione dei ministri ordinati e dei laici»; inoltre si è «sperimentata la necessità di ripensare e rendere obbligatori alcuni organismi di partecipazione favorendo una conversione pastorale che coinvolga tutta la comunità».

Denise Scano
Referente diocesano del Cammino sinodale delle Chiese in Italia
©Riproduzione riservata

SONO STATE RESE NOTE LE LINEE GUIDA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Lo strumento di accompagnamento

Uno strumento per accompagnare e orientare il terzo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia: sono on line (<https://camminosinodale.chiesacattolica.it> e www.chiesacattolica.it) le Linee guida per la fase sapienziale nella quale si cercherà di capire come far sì che il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno. Il testo, che si intitola «Si avvicinò e

camminava con loro» e si compone di tre parti, offre alcune riflessioni suscitate dal racconto di Emmaus – icona scelta per questo anno – e presenta elementi metodologici per valorizzare la grande ricchezza del lavoro finora svolto. Si tratta infatti di proseguire nel percorso avviato, rafforzando l'esercizio del discernimento a partire dai temi e dalle domande proposte nelle Linee guida e indicando decisioni possibili, im-

pegni, aspetti ancora da sviluppare. Il documento evidenzia cinque macro-temi, che raggruppano le istanze raccolte nel biennio dedicato all'ascolto: 1) **la missione** secondo lo stile di prossimità; 2) **il linguaggio** e la comunicazione; 3) **la formazione** alla fede e alla vita; 4) **la sinodalità** e la corresponsabilità; 5) **il cambiamento** delle strutture. Ogni macro-tema si articola in alcuni sotto-temi che esplicitano le questioni emerse. Una sola domanda per ciascun tema sollecita la riflessione e chiama le comunità al discernimento. Nelle prossime settimane seguiranno alcune schede operative. «Queste Linee guida, facendo tesoro del biennio narrativo – sottolinea il Consiglio Episcopale Permanente nell'introduzione al documento – gettano un ponte verso la fase profetica, incamminando le Chiese in Italia verso un discernimento operativo che prepari il terreno alle decisioni, necessariamente orientate a un rinnovamento ecclesiale e mai introverse; anche

quando l'attenzione è puntata sulla vita interna delle nostre comunità, il pensiero è sempre quello estroverso della missione: rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) per rendere più efficace l'incontro tra il Vangelo, energia vivificante e perenne, e l'umanità di oggi». Soprattutto in un tempo in cui «i lavori sinodali si intrecciano con i problemi e i drammi di ciascuno, che sono i problemi e i drammi del mondo: gli strascichi sanitari, economici e sociali della pandemia, il clima di guerra tragicamente ravvivatosi, le crisi ambientali, occupazionali, esistenziali. Un senso di precarietà e di smarrimento avvolge molte persone e famiglie nel nostro Paese». Il testo – che si arricchisce di alcune infografiche – contiene infine il Cronoprogramma con l'agenda delle tappe e degli appuntamenti che condurranno all'apertura della fase profetica nel maggio 2024.

I. P.
©Riproduzione riservata



I REFERENTI DIOCESANI A ROMA (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale “Il Portico” via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti Natalina Abis - Tel. 070/5511462 e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Vatican Media/Sir, Alessandro Orsini, Siciliani-Gennari/Sir, Carla Picciau - Davide Loi Cedac

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari Tel.-fax 070/523844 e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Francesca Diana, Roberto Piredda, Carlo Rotondo, Denise Scano, Ivan Garro, Paolo Matta, Carlo Manunza, Alice Testoni, Paolo Vacca, Alessandro Orsini, Maria Chiara Cugusi, Monica Peralta, Alice Bandino, Roberto Leinardi, Raffaele Pisù,

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale “Il Portico” e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online “Il Portico”

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a: Associazione culturale “Il Portico” Via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT67C076010480000053481776
Intestato a: Associazione culturale “Il Portico” Via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202 O alla mail: segreteria@ilportico@libero.it Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 25 luglio 2023** alle **Poste il 26 luglio 2023**

“Il Portico”, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

CONCLUSO IL CAMPO ESTIVO DELLA PARROCCHIA DI SANT'ELIA

Il Signore ci invita a collaborare con Lui

Solo l'altro giorno, riponendo il quadro di Sant'Eugenio al suo posto, nel salone parrocchiale della chiesa di Sant'Elia a noi affidata, mi sono reso conto che sulla parete adiacente è appesa una foto di Santa Madre Teresa e che i due sembrano guardarsi. E così, pensando all'esperienza da poco conclusa, mi è venuto da sorridere. Si perché proprio quel giorno stavamo terminando il nostro campo estivo, organizzato dalle suore Missionarie della carità e da noi missionari Oblati di Maria Immacolata, per i piccoli del nostro quartiere, dal titolo «Anche noi santi insieme a Santa Madre Teresa e a Sant'Eugenio». Come si comprende facilmente il tema di fondo è stato quello della santità, che abbiamo affrontato guardando alle vite concrete di due testimoni a noi cari: i fondatori delle nostre Congregazioni. Il tutto è avvenuto alternando gior-

ni trascorsi nel quartiere e giorni «fuori casa»: nei primi attraverso delle catechesi abbiamo approfondito la conoscenza del Signore mediante l'esempio di Santa Madre Teresa e Sant'Eugenio; nei secondi abbiamo vissuto esperienze di gioco e svago come andare al parco, in piscina e perfino in una fattoria. In entrambi i casi abbiamo terminato le nostre giornate dando spazio alla gratitudine per quanto vissuto e chiedendo scusa per i nostri sbagli. Il nostro percorso si è concluso con la celebrazione eucaristica per ringraziare il Signore dei giorni passati insieme, e con una festa finale a cui sono stati invitati anche i familiari dei ragazzi, con tanto di spettacolo e premiazione dei partecipanti. Al di là del programma, ripensando al nostro campo, la prima cosa che mi balza agli occhi è la bellezza di lavorare insieme tra consacrati, nella nostra diversità carismatica,

uniti dall'essere discepoli-missionari del Signore. Se certamente a volte può essere laborioso, la ricchezza che abbiamo sperimentato è stata un dono prezioso dello Spirito Santo. Proprio Lui, che è all'origine della nostra diversità, è stato capace di armonizzarci in maniera così bella e fruttuosa. Fin dall'inizio abbiamo pensato di cercare tra i giovani del quartiere qualcuno che potesse aiutarci con i più piccoli e, allo stesso tempo, si sono uniti a noi anche altri amici provenienti da diverse zone della città e dei dintorni, e addirittura un nutrito gruppo di giovani spagnoli. Anche in questo caso le diversità erano tante: la provenienza, la formazione e perfino il cammino di fede. Diversi di noi non si erano mai incontrati prima, ma uniti dal desiderio di metterci a servizio dei più piccoli, il rapporto fra noi è cresciuto e ci siamo arricchiti vicendevol-



I PARTECIPANTI AL CAMPO ESTIVO

mente. Infine, se penso ai piccoli, mi viene in mente che fra di loro c'è stato chi ha imparato a tracciare meglio su di sé il segno della croce e anche coloro che hanno superato alcune paure. Chi si è sentito dire per la prima volta che nel suo cuore abita il Signore e coloro che Lo hanno scoperto presente anche negli altri. C'è stato chi ha iniziato a gustare di più il cibo e coloro che hanno imparato a prendere nel proprio piatto solo quanto riuscivano a mangiare. Chi ha cominciato a dire più spesso «grazie» per ciò che ha ricevuto e coloro che hanno imparato a dire

«scusa» per i propri errori. E chissà quanto altro è stato seminato e germoglierà a tempo opportuno con la grazia del Signore! Scoprire ancora una volta e in modo sempre nuovo che il Signore ci invita a collaborare con Lui, così come siamo, per portare speranza e gioia, genera in me tanta gratitudine. Questa cresce pensando che ci chiama ponendoci gli uni accanto agli altri, per sostenerci a vicenda e lavorare insieme per il Suo Regno. **Ivan Garro - Missionario Oblato di Maria Immacolata, diacono - parrocchia Sant'Elia**
©Riproduzione riservata

Quella di Sant'Anna è festa di città

Momento per rivivere la bellezza dello storico quartiere di Stampace

Nel cuore dell'estate, quando un tempo *bissiana su muscareddu*, è la festa di Sant'Anna, patrona di Stampace. Festa della «città vecchia», quella ormai diffusa e confusa in una diaspora metropolitana, festa degli stampacini che, confidando nelle tradizionali e benefiche maestralate, tornano nelle loro strade, a riconoscere antichi portoni, a respirare gli odori di una indimenticata giovinezza.

Sant'Anna è, prima ancora che religiosa, festa di città. Di una città che ritorna alle sue radici, ai ricordi di un bombardamento (quest'anno siglato dal numero 80) che, a dispetto del tempo, mostra ancora fresche cicatrici nella memoria e nelle facciate, come nelle cappelle della Collegiata.

Dopo la pausa forzata per la pandemia sono ritornati il «Concerto dell'aurora», a dare la sveglia all'antico rione la mattina del festa, come anche la processione, alla vigilia, con il simulacro di Anna e della Vergine fanciulla portato a spalle nelle principali strade stampacine, fra i tavolini del Corso e il suggestivo Portico degli Alberti. Processione di una antica comunità parrocchiale (la prima fonte storica risale al 1263) diventata quella di tutto il centro storico, grazie alla condivisione delle secolari Confraternite (da Villanova, Solitudine e Crocifisso, alla Marina, agli Artieri di San Michele) a gara nel darsi il cambio a sorreggere la statua della Patrona. Non sono mancati apporti della storia e della tradizione, dal drappello dei rossi Miliziani di Stampace a «su cumbidu» offerto, sulla scalinata, al termine della processione al canto de «is gocius de Sant'Anna». Toccante, fra le manifestazioni culturali, la riproposizione della tragedia del '43 in un docufilm «Quando



IL SIMULACRO DI SANT'ANNA

scappavamo col cappotto sul pigiama» curato da Pier Paolo Piludu. Ma la vera novità della festa di quest'anno arriva da Villanova e ha un nome: Francesco Secci, un giovane laureato in ingegneria con una passione singolare: realizzare autentici capolavori utilizzando la carta di riciclo. Nell'altare laterale dedicato al Beato Amedeo di Savoia ecco allora, in bella mostra, uno spaccato di Stampace e delle sue chiese più belle. Impressionante, per minuziosa ricostruzione, la chiesa barocca del San Michele dei Gesuiti con annessa sacristia. Obbligatorio restare muti e a bocca aperta.

Paolo Matta

©Riproduzione riservata

Goni celebra i santi Giacomo Barbara, Anna e Giocacchino

Come di consueto la comunità di Goni ha festeggiato Santa Barbara, San Giacomo e Santi Anna e Giocacchino.

A sovrintendere alle celebrazioni l'omonimo comitato, insieme al Comune, al comitato di Santa Barbara e di concerto con la parrocchia, affidata alla cure di don Nicola Praxolu.

I giorni di festa hanno presso l'avvio la mattina di lunedì, 24 luglio, con la processione in onore di Santa Barbara, accompagnata dal suono delle launeddas.

La Messa celebrata dal parroco di Senorbì, don Nicola Ruggeri, è stata accompagnata dal coro del piccolo centro del Gerrei.

Nei festeggiamenti del 25 luglio la processione di San Giacomo e la Messa, presieduta dal Vicario generale, monsignor Ferdinando Caschili, con la partecipazione del gruppo folk del paese.

Nei giorni di festa non sono mancati poi gli appuntamenti di carattere civile, all'insegna della tradizione sarda, con i canti e le improvvisazioni. Una festa particolarmente sentita anche dall'amministrazione comunale, che ha emanato una circolare per la chiusura degli uffici per il 24 luglio.

I. P.

©Riproduzione riservata



Notiziario della Facoltà

È stato pubblicato l'ultimo numero del «Notiziario della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna». Nella pubblicazione la cronaca degli eventi e appuntamenti che hanno caratterizzato la vita dell'ateneo negli ultimi mesi. In particolare la serie di convegni che sono stati celebrati nell'Aula Magna. Da segnalare la presenza della Facoltà sui social.

Ordinazioni sacerdotali

Sabato 14 ottobre alle 18, nella Basilica di Sant'Elena Imperatrice a Quartu Sant'Elena il diacono Antonio Miccichè, verrà ordinato sacerdote. Il 30 ottobre invece, nella Collegiata di Sant'Anna a Cagliari, il diacono Andrea Manunta sarà ordinato presbitero, nella solennità di San Saturnino patrono della città.

Servizio minori

È attivo il Servizio tutela minori della Diocesi, con lo scopo primario di diffondere la cultura della tutela dei minori all'interno della comunità ecclesiale, e di promuovere specifici programmi formativi e informativi volti alla sensibilizzazione e alla preparazione del clero, degli uffici pastorali e degli operatori pastorali. Per informazioni: serviziominori@diocesidicagliari.it.

Uffici della curia

Gli uffici della curia diocesana saranno chiusi dal 10 al 25 agosto. Il Vicario Generale e Cancelliere saranno comunque raggiungibili per eventuali urgenze. L'Archivio storico diocesano «Monsignor Ottorino Pietro Alberti» è chiuso dal 13 luglio. La data di riapertura sarà comunicata attraverso il sito internet www.chiesadicagliari.it.

BREVI

■ **Esercizi spirituali**

Si terranno dal 16 al 21 ottobre nel Centro spiritualità Nostra Signora del Rimedio, a Donigala Fenughedu, nei pressi di Oristano, gli annuali esercizi spirituali per il clero diocesano.

A guidare il corso è monsignor Mario Meini, vescovo emerito di Fiesole.

Sarà approfondito il tema «Cammino sinodale, cammino spirituale».

■ **Sant'Ignazio di Loyola**

Per la famiglia dei Gesuiti sono giorni di festa. Il 31 si celebra la memoria del fondatore, Ignazio di Loyola. Per questo la comunità di Cagliari festeggia con un triduo che si apre in venerdì 28 alle 20, con al centro il tema «L'uomo focoso e il combattente indomito». Sabato 29 sempre alle 20 il tema affrontato è «L'uomo che si gioca totalmente sul tesoro trovato» e domenica 30, ancora alle 20 il tema è «L'uomo in continua ricerca dei segni del risorto». Lunedì 31 luglio la Messa solenne della festività nella chiesa di San Michele, in via Ospedale a Cagliari.

■ **Solanas**

Sabato festa nella borgata litoranea di Solanas per la patrona, la Madonna della Fiducia. Alle 19.30 è prevista la Messa celebrata dal cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico della diocesi di Iglesias e arcivescovo emerito di Cagliari. Segue la processione del simulacro per le strade della borgata.

I festeggiamenti proseguono domenica, sempre alle 19.30, con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Claudio Arletti, canonico del duomo di Modena.

■ **Facoltà teologica**

La biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna resterà chiusa per tutto il periodo estivo, a partire da venerdì 28 luglio fino a sabato 2 settembre incluso. Riaprirà regolarmente lunedì 4 settembre. La Segreteria della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna resterà chiusa al pubblico per tutto il mese di agosto.

■ **Scuola arti e mestieri**

Sono aperte le iscrizioni ai corsi del progetto formativo della «Scuola delle Arti e dei Mestieri» della Fabbrica di San Pietro, nato dalla collaborazione con la Fondazione «Fratelli tutti», entrambe presiedute dal Cardinale Mauro Gambetti. La proposta intende raggiungere i giovani motivati dal desiderio di apprendere un mestiere, pur non avendo i mezzi o le condizioni sufficienti per realizzarlo. Info: scuola.artiemestieri@fsp.va.

Esercizi spirituali: l'incontro con il Signore

Il 31 luglio è la memoria liturgica di S. Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti

■ DI PADRE CARLO MANUNZA, SJ

Il 31 luglio 1556 moriva a Roma il fondatore della Compagnia di Gesù, Ignazio di Loyola. La notte della morte richiese la benedizione del Papa Paolo IV, nonostante le forti diversità di sensibilità e carattere fra i due. Il Papa si alzò nel cuore della notte per impartirla, ma la benedizione arrivò quando il santo era già in cielo.

Questa fedeltà fino alla morte, apprezzata dalla controparte al di là delle «affinità elettive» personali, dice molto dell'ordine, fondato dall'ex-militare basco convertito.

La consapevolezza forte delle fragilità, o anche delle miserie della Chiesa, come di quelle dei poveri materiali, non fu né motivo di disprezzo o di rottura né motivo di fuga o di respingimento.

Al contrario, fu chiamata accolta a una dedizione più grande perché, lavorando insieme, sia le povertà potessero essere rimosse e sia la vita e il servizio delle persone, pur fortemente limitate, potessero andare a beneficio dell'umanità intera.

Il Loyola visse (e poi iniziò altri a vivere) un modo di rapportarsi a Dio («il nostro modo di procedere nel Signor Nostro», scriverà) da subito in forte controtendenza rispetto all'ambiente dell'epoca. E esso fa della vita nel mondo, e

della forte immersione nell'umanità concreta e nei suoi sensi, la porta della scoperta di una gioia nel mondo estranea e incomprensibile all'edonismo gaudente, ancora oggi pervasivo. Sia l'umanesimo rinascimentale, sia la scienza moderna che da esso emerse, individuavano infatti la fonte della felicità nella materialità della vita da «godere», cioè da consumare: l'essere felici o realizzati nascerebbe dal godere del piacevole consumo individualistico di beni (il consumismo) o di persone e relazioni personali (il potere e il successo e il loro riconoscimento).

Eppure far di ciò la fonte della felicità significa fare della distruzione una scelta di vita, distruttiva della vita stessa, propria e altrui: perfino il «climate change» lo sta oggi da ultimo rivelando.

Al contrario di ciò sta quell'iniziazione a una dimensione spirituale della materialità sensibile della vita, che sono gli esercizi spirituali ignaziani, «cuore pratico» del «nostro modo di procedere» del Loyola e dei suoi compagni che ancora oggi vengono «dati» a chi ha nel cuore il desiderio di incontrare il Signore, per discernere la Sua volontà per la propria vita. Per la comunità cagliaritano, luogo privilegiato è la Casa «Pozzo di Sichar» che, a pochi chilometri dal capoluogo consente per alcuni giorni di pra-



SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

ticare gli esercizi o partecipare ai ritiri dei Tempi forti.

Il vertice della preghiera cui iniziano gli esercizi, non a caso, prende il nome di «applicazione dei sensi».

Per tanti si trattò (ed ancora oggi di tratta spesso) di una vera e propria scoperta, che permette di vivere l'esistenza, «toccata» con i sensi fisici, così come Dio l'ha creata. Solo questo può trasformare il consumarsi del tempo in approfondirsi di un amore fra persone, che sanno fare della vita e della gioia altrui la propria vita

e la propria gioia. Come ha fatto il Signore, che ha dato la vita per noi.

Da questo cuore pratico è nata la Compagnia di Gesù, che dal post-Concilio lo ha riscoperto in pienezza di fedeltà all'intuizione ignaziana originaria, dopo secoli di traversie e impoverimenti. Perciò la memoria del fondatore, il 31 luglio, è da loro celebrata, oggi più che mai, con rinnovata passione e sensibilità, con l'approvazione della Chiesa Universale.

©Riproduzione riservata

NEL CENTRO DELLA TREXENTA LE CELEBRAZIONI PER IL PATRONO

Mandas in festa per «Santu Jacu»

Una delle tappe obbligatorie del cammino di «Santu Jacu» in Sardegna. Mandas celebra la memoria liturgica di San Giacomo maggiore, patrono della comunità, guidata dallo scorso mese di maggio da don Davide Pau, alla sua prima esperienza da parroco.

Le celebrazioni si sono snodate dal 21 al 25 luglio, con un susseguirsi di riti: il triduo con Rosario e Messa vespertina e la suggestiva processione di lunedì 24, per le vie del paese. Martedì 25, memoria liturgica del Santo, alle 8.30 la Messa nella chiesa di Santa Vitalia, compatrona di Mandas, alle 10.30 la Messa solenne nella parrocchiale dedicata al Santo.

La chiesa parrocchiale, situata alla periferia del paese,

è un bell'esempio di architettura sacra gotica in Sardegna, e rientra nel lungo percorso che caratterizza il cammino di «Santu Jacu», da nord a sud dell'Isola e che proprio a Mandas ha un importante centro, anche per la preziosità e la bellezza della chiesa dedicata all'apostolo.

Non sono mancati gli appuntamenti civili della festa, che insieme a quelli religiosi hanno caratterizzato la vita del centro nei giorni scorsi. Un impegno importante per il Comitato dei cinquantenni, quello della classe 1973, che ha organizzato la festa.

I. P.

©Riproduzione riservata



BANDO

«PROGETTO POLICORO»

La Diocesi di Cagliari, attraverso la Caritas, l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e l'Ufficio di Pastorale Giovanile, rende pubblico il bando per l'individuazione del nuovo Animatore/Animatrice di Comunità del «Progetto Policoro». Il Progetto ha come parole chiave «Giovani, Vangelo e Lavoro»: si tratta di un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia. Attraverso il Progetto infatti, si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità. La borsa di studio si rivolge ai giovani dai 20 e i 32 anni, residenza e domicilio in uno dei comuni della Diocesi e in possesso diploma di scuola secondaria di secondo grado, ed è finalizzata a sostenere la formazione in materia di lavoro, imprenditorialità giovanile e animazione territoriale. La durata triennale. Info: policoro@diocesidicagliari.it.

SI È CONCLUSA A SAN PIETRO DI ASSEMINI L'«E... STATE IN ORATORIO»

«Occhi aperti» per amare e prendersi cura dell'altro

Con una serata dedicata alla presentazione delle attività svolte nelle 5 settimane precedenti e uno spettacolo di intrattenimento, a cui ha fatto seguito la cena condivisa con le famiglie venerdì 21, e con la celebrazione della Messa di ringraziamento sabato 22 luglio scorso, si è conclusa «l'E... state in Oratorio 2023» della parrocchia San Pietro ad Assemini.

L'inizio delle attività, sabato 17 giugno, era stato caratterizzato dalla celebrazione del mandato e la consegna della maglietta agli animatori: 50 animatori adulti e 30 mini-animatori. Per questi ultimi, di età compresa tra i 12 e i 17 anni, l'oratorio parrocchiale ha organizzato un apposito percorso formativo da novembre a maggio.

Il titolo principale del Grest di quest'anno, comune anche a tante altre parrocchie, era «TUXTUTTI: e chi è il mio prossimo?». Filo conduttore è stata la parabola del Buon

Samaritano (Lc 10, 25-37), che ha suggerito lo sviluppo delle attività attorno al tema dell'aver cura (cura di sé, dell'altro, della comunità, del creato e della mondialità).

La settimana di attività si è svolta nei pomeriggi del lunedì, mercoledì e venerdì, con la possibilità di partecipare alla Messa il sabato in oratorio, animata dai ragazzi.

Destinatario del servizio degli animatori è stato un nutrito gruppo di 150 bambini, di età compresa tra i 5 e i 13 anni, che all'atto delle iscrizioni hanno avuto la possibilità di scegliere i laboratori nei quali essere inseriti.

Come da tradizione, i laboratori sono stati di vario genere, a partire da quello destinato ai bimbi non scolarizzati (al di sotto dei 6 anni) a quelli sportivi, proseguendo poi con i laboratori di manualità e creatività e per finire con il laboratorio musicale di chitarra e quello di espressione teatrale.

Ogni serata è stata aperta da una riflessione proposta dal parroco, don Paolo Sanna, o da uno degli animatori adulti e dai bans, che hanno costituito la colonna sonora di questo, come dei precedenti Grest. La catechesi «in pillole», partendo dalla parabola del Buon Samaritano, ha richiamato alcune parole chiave sul suo atteggiamento, che Gesù al dottore della legge ha proposto di imitare. Per amare il prossimo e prendersi cura di lui occorre avere «occhi aperti» e «attenzione», ci vogliono «braccia tese», un «cuore libero» e «non perdere l'occasione». La conclusione delle serate è stata un «bel vedere» di un grande cerchio con le mani di bimbi unite a quelle degli animatori e dei genitori per pregare tutti insieme col canto «Io ho cura di te», testo, musica ed esecuzione curata dagli animatori e dai ragazzi del laboratorio di musica e canto, che durante l'anno ha accompagnato



GLI ANIMATORI E UN'ATTIVITÀ ORATORIALE

un gruppo di cresimandi.

Per ogni venerdì sono stati organizzati dei giochi per i bimbi e ragazzi, precedentemente suddivisi in squadre di una decina per ogni fascia d'età. In contemporanea ai giochi dei bimbi, per gli adulti la Misericordia ha tenuto un corso su «Manovre salvavita e di distruzione delle vie aeree».

Non è mancata la giornata al mare, nella bellissima spiaggia di Chia, destinata agli animatori e soprattutto ai mini-animatori: una gradita occasione per rilassarsi e rinfrescarsi, e per dedicare un po' di tempo anche alla cura di sé, dopo averne donata tanta per i bambini.

Alla fine di questa esperienza i ragazzi animatori e mini-animatori hanno espresso soddisfazione per essere stati bene insieme tra loro e con il gruppo degli adulti, che hanno dato loro fiducia aiutandoli a responsabilizzarsi. E poi la consapevolezza che nel servizio offerto alle famiglie e ai bambini abbiamo avuto l'ennesima dimostrazione che il bene che si fa agli altri è anche bene che torna a nostro beneficio: la cura per gli altri e per la comunità è immancabilmente cura di sé.

Alice Testoni

per gli animatori dell'Oratorio
San Pietro - Assemini

©Riproduzione riservata

L'oratorio di Senorbì è in piena attività



I PARTECIPANTI AL CRE GREST DI SENORBÌ

Lo scorso 16 luglio l'oratorio «Santa Barbara» di Senorbì ha dato inizio alle attività estive, in particolare al Cre-Grest che quest'anno si svolge nell'arco di due settimane. La prima settimana, dal 16 al 22 luglio, è stata dedicata interamente ai bambini dai cinque ai dieci anni, con ben 115 iscrizioni. La seconda settimana, dal 25 al 29 Luglio, è dedicata ai ragazzi di età compresa

tra gli undici ed i tredici anni, per un totale di 72 iscritti.

Il Cre-Grest 2023, dal titolo «TUXTutti», mutuato dagli oratori lombardi, ha avuto come tema, condiviso con tutti i bambini guidati dai loro animatori, la cura di se stessi e degli altri.

Le giornate d'oratorio estivo dedicate ai bambini hanno inizio alle ore 8.30 con l'accoglienza e l'animazione da palco.

Successivamente ci si avvia verso la chiesa parrocchiale, nella quale il parroco don Nicola Ruggeri guida il «Buongiorno Gesù», un momento spirituale che, attraverso la preghiera, la lettura e la spiegazione di un passo della Scrittura, presentava il tema delle diverse giornate: prendersi cura di sé stessi, degli altri, del mondo e dell'ambiente, della comunità, dei più deboli.

Al termine le otto squadre si dividono per lavorare in quattro diversi laboratori. Nel primo laboratorio si realizza un manufatto da donare alle famiglie come segno del prendersi cura della realtà domestica e familiare nella quale loro crescono e si formano. Con un po' di pasta, un foglio di carta e alcuni colori, viene realizzato un disegno dedicato ad un proprio caro.

Nel laboratorio, svolto sulla falzariga della storia di Robin Hood,

i bambini eseguono dei disegni ed un cartellone indirizzati alle persone bisognose, quali anziani, poveri, e alle popolazioni afflitte dalla tragedia della guerra.

Nel terzo laboratorio di manualità i bambini realizzano con del sale colorato e successivamente profumato, dei sali da bagno da regalare a qualcuno o ad uso personale. Avere anche cura di sé stessi, nell'anima e nel corpo è importante. Volersi bene nella dimensione corporale e spirituale è un'ottima base per donare agli altri il meglio di sé stessi. Così in un laboratorio incentrato sull'attività sportiva i bambini vengono chiamati a competere attraverso lo sport, riflettendo sulla cura della propria salute del benessere psico-fisico che ci permette di lavorare con tenacia e costanza. La sera è invece caratterizzata dallo svolgimento di giochi a tema, preparati con co-

raggio nonostante il grande caldo che colpisce l'Isola in questi giorni.

La preparazione di questo Cre-Grest è iniziata già dal mese di maggio, grazie alla presenza costante del gruppo degli animatori ed alla formazione degli aiuto-animatori della classe 2009.

Il gruppo animatori, supportato da un generoso staff di adulti, è stato molto unito e questa unità tra gli animatori si è riversata positivamente nei bambini, i quali hanno affermato di aver vissuto una bellissima esperienza e di essersi affezionati agli stessi animatori. Il risultato finale è quello di una comunità viva, che si prende cura dei piccoli e attraverso di loro riesce a dare un'iniezione di speranza, gioia pura e carità operosa anche alla componente più adulta.

Paolo Vacca

©Riproduzione riservata

San Giacomo e Sant'Anna: un'unica festa nella comunità di Serrenti



Il 25 luglio è la memoria liturgica di San Giacomo apostolo e il 26 quella dei Santi Anna a Gioacchino, i nonni di Gesù.

A Serrenti le due ricorrenze vengono festeggiate insieme, e per alcuni giorni la comunità è animata dalle celebrazioni nella piccola chiesetta.

L'inizio dei festeggiamenti è legato al novenario che prende il via il 15 luglio, con la benedizione del parroco per chi in località «Procedda» preparerà «s'arromadura».

Nei giorni che precedono il 25 e il 26 le Messe si celebrano nella piccola chiesa dedicata a San Giacomo.

In particolare il 25 sera dopo la Messa delle 18.30, animata dal coro polifonico M. Immacolata, si snoda la processione con i gruppi folk, le traccas e la banda musicale. La chiusura delle celebrazioni il 26 luglio con la Messa del mattino all'interno della piccola chiesa e in serata la Messa in parrocchia in onore

di sant'Anna. Nutrito anche il carnet di appuntamenti civili che caratterizzano i giorni delle festa.

La chiesetta è stata realizzata durante la dominazione spagnola e amministrata fino a metà del XIX secolo dagli Scolopi, e, secondo quanto riporta il sito del Comune di Serrenti, è «una povera e modesta cappella tenuta dagli Scolopi per quasi tutto l'ottocento e utilizzata soltanto in speciali occasioni».

Una delle particolarità della chiesa è la facciata che si presenta in pietra a vista.

Per i serrentesi però quelle del 25 e 26 luglio rappresentano date importanti, perché particolarmente sentite dalla popolazione, prova ne sia la partecipazione dei giorni scorsi ai diversi appuntamenti previsti.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande

valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

(Forma breve Mt 13,44-46)

■ COMMENTO A CURA DI
FRANCESCA DIANA

In questo capitolo Gesù utilizza diverse immagini per descrivere la realtà misteriosa del regno di Dio paragonato ad una semina, un pugno di lievito che fa fermentare la massa di farina, alla scoperta di un tesoro nasco-

sto, al mercante in ricerca della perla preziosa.

Queste ultime due similitudini si trovano nelle parabole presentate dall'evangelista Matteo nel Vangelo di questa domenica.

Era frequente all'epoca di Gesù sotterrare i propri beni in un terreno per proteggerli dall'incuriosione di banditi o guerriglieri e quando qualcuno li recuperava poteva o restituirli al proprietario del campo oppure, per entrarne in possesso, acquistare

l'intero terreno. In questo modo agisce il protagonista della nostra parabola.

La straordinarietà del tesoro venuto alla luce è talmente sorprendente da «riempirlo di gioia» e condurlo a prendere la decisione della vita: vendere tutto, non tener più nulla di quanto in passato lo aveva apparentemente appagato e comprare quel campo, catturato dalla bellezza e vitalità di questo nuovo bene.

La seconda parabola molto simile alla precedente, mostra una motivazione di fondo differente. Il primo protagonista trova il tesoro, il mercante lo cerca. Siamo di fronte ad un commerciante abituato a stipulare affari mosso dalla smania di possedere un numero sempre maggiore di perle preziose per placare la sua sete di guadagno.

Dentro questa inquietudine l'attenzione è rapita dalla luce pregiata e singolare di una perla il cui valore inestimabile catalizza totalmente il suo interesse e desiderio.

Non c'è più spazio per altro, il cuore è stato conquistato dalla bellezza unica e indicibile di una perla per cui vale davvero la pena giocarsi e investire tutta la vita; svanisce la possibilità, prima certezza, di barattare le possibili perle preziose da procurarsi in futuro.

Entrambi i personaggi sono accomunati da una medesima esperienza: non incontrano qualcosa di marginale, ma quell'essenziale che coinvolge tutti gli aspetti della persona umana, apre la possibilità di essere liberati dalle paure e accolti senza giudizio, permette di intravedere un modo di vivere del tutto diverso che offre pienezza all'esistenza

conferendole un senso e un gusto inedito per la vita.

Cercare è la condizione essenziale per raggiungere il Regno di Dio, un bene donato e messo a disposizione di tutti senza condizione, ma da cercare, scegliere, per il quale decidere, impegnarsi ed essere responsabili.

Il cercare o trovare, però, non è sufficiente, occorre andare oltre, compiere un ulteriore passo mettendosi in gioco e consegnando al Signore la paura di lasciare i propri beni, seppur deludenti, e abbandonare una vita che nella sua ripetitività e insoddisfazione offre comunque apparente sicurezza.

Solo un cuore che brucia dal desiderio di accogliere il Vangelo è mosso dall'intuizione che dietro Gesù la vita diventa bella e significativa, dall'intuizione che dentro tutte le vicissitudini che turbano e mettono in crisi la speranza di felicità, resta sempre intatto e sicuro quell'amore infinito e gratuito del Signore unito alla percezione del suo sguardo ricco di benevolenza su ciascuno. Insomma si può lasciare anche qualcosa di bello perché si è trovato il Bello; si lasciano realtà di bene perché si è scoperto il sommo Bene.

Se in un momento particolare della vita, la scoperta del Regno permette di cambiare radicalmente la rotta del proprio cammino, durante l'intera esistenza il Signore ci dona tanti momenti providenziali nei quali non terminiamo mai di riscoprire in modo sempre differente, capillare e profondo la bellezza e la gratuità di questo tesoro che ci riempie e anima di stupore e intima riconoscenza.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

I nonni sono alberi rigogliosi per figli e i nipoti

Crescere insieme. È la chiave di lettura utilizzata da papa Francesco nell'omelia della Messa per la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, celebrata il 23 luglio nella basilica di san Pietro.

L'aspetto della crescita ha permesso al Santo Padre di legare l'esperienza degli anziani a quella dei giovani, a partire dal testo evangelico che proponeva alcune parabole del Regno di Dio (cfr Mt 13,24-43).

Nella prima parabola il grano e la zizzania crescono insieme, nello stesso campo. Nella storia umana e nella vita dei singoli «c'è una compresenza di luci e ombre, di amore ed egoismo. [...] Questo approccio realistico ci aiuta a guardare la storia senza ideologie, senza ottimismo sterili e pessimismi nocivi».

Talvolta ci si illude, ha osservato il Pontefice, «di poter strappare con le proprie forze il male per fare la purezza. [...] E così, insieme alla zizzania, si strappa pure il grano buono e si impedisce alle persone di fare un cammino, di crescere, di cambiare».

Tutto ciò tocca l'esperienza degli anziani, che «hanno già fatto un lungo tratto di strada nella vita e, se si voltano indietro, vedono tante cose belle che sono riusciti a realizzare, ma anche delle sconfitte, degli errori».

Gli anni della vecchiaia servono «per riconciliarsi, [...] nella fiduciosa speranza che il grano buono seminato da Dio prevarrà sulla zizzania con cui il diavolo ha voluto infestarci il cuore».

Nella parabola del granello di senape emerge, ha evidenziato papa Francesco, come l'opera di Dio vada avanti «in modo silenzioso nelle trame della storia, al punto da sembrare un'azione piccola e invisibile, come quella di un minuscolo granello di senape». Questo granello però, una volta cresciuto, «è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami» (v. 32).

Qualcosa di simile accade anche nella vita dell'uomo: «Veniamo al mondo nella piccolezza, diventiamo adulti, poi anziani; all'inizio siamo un piccolo seme,

poi ci nutriamo di speranze, realizziamo progetti e sogni, il più bello dei quali è diventare come quell'albero, che non vive per sé stesso, ma per fare ombra a chi lo desidera e offrire spazio a chi vuole costruirsi il nido».

Ciò riguarda la vita dei nonni, che assomigliano a degli «alberi rigogliosi, sotto i quali i figli e i nipoti realizzano i propri "nidi", imparano il clima di casa e provano la tenerezza di un abbraccio».

Per il Santo Padre è necessaria «una nuova alleanza tra giovani e anziani, perché la linfa di chi ha alle spalle una lunga esperienza di vita irrori i germogli di speranza di chi sta crescendo. In questo scambio fecondo impariamo la bellezza della vita, realizziamo una società fraterna, e nella Chiesa permettiamo l'incontro e il dialogo fra la tradizione e le novità dello Spirito».

Nella terza parabola troviamo la mescolanza di lievito e farina, affinché possa crescere tutta la pasta (cfr v. 33). L'idea messa in rilievo dal Pontefice è quella della «mistica del vivere insieme» (cfr «Evangelii gaudium», n. 87).



LA MESSA IN SAN PIETRO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

In tal modo vengono sconfitti «gli individualismi e gli egoismi» e si porta avanti «un mondo più umano e fraterno».

Su questa linea la Parola di Dio esorta a non emarginare gli anziani, inseguendo solo «i miti dell'efficienza e della prestazione»: «Stiamo attenti che le nostre città affollate non diventino dei "concentrati di solitudine"; non succeda che la politica, chiamata a provvedere ai bisogni dei

più fragili, si dimentichi proprio degli anziani, lasciando che il mercato li releghi a "scarti improduttivi"».

A sottolineare il valore del fare alleanza tra anziani e giovani, al termine della celebrazione dei nonni hanno consegnato a dei giovani provenienti dai cinque continenti il crocifisso della prossima Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona.

©Riproduzione riservata



UN NUOVO INIZIO PER I GIOVANI

In 220 della diocesi di Cagliari parteciperanno alla Gmg di Lisbona. Tra loro c'è attesa e in tanti, specie quelli alla loro prima esperienza, fremono per arrivare in Portogallo: dopo 4 anni di stop, potranno rivivere giornate all'insegna della formazione e della condivisione.

Per loro papa Francesco ha individuato un tema che spesso mal viene interpretato da noi adulti, «Maria si alzò e andò in fretta».

Un'indicazione chiara per i ragazzi e le ragazze quella di correre verso gli altri. Troppo spesso noi adulti leggiamo la vita dei giovani con una lente distorta, che li vuole indolenti e ignavi. Francesco li invita invece a lasciare certezze e interessi personali. «Maria - scrive il Papa - dopo l'annuncio avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento».

Lo stesso movimento che i giovani vivranno nei giorni di incontro a Lisbona, nei quali potranno scambiare esperienze, esprimere dubbi, perplessità ma anche condividere ciò che caratterizza la loro vita quotidiana.

A loro il Papa presenterà la figura di Maria, una giovane che pur tra mille timori ha detto il suo «Sì» convinto a Dio. «La Madre del Signore - scrive ancora Francesco - è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "intrappolati" nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno». «È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta».

Ecco la sfida che il Papa lancerà ai giovani presenti in Portogallo, solo dall'Italia saranno 65mila e di questi oltre 600 dalla Sardegna.

Una sfida che di certo accetteranno, passando sopra agli inevitabili disagi dovuti ad una trasferta nella quale le incognite sono tante, dove le certezze delle piccole cose quotidiane possono venire meno. Nonostante questa consapevolezza in tanti si ritroveranno a vivere giorni e notti faticose ma dense di rapporti diretti e autentici, che nel biennio pandemico sono venuti meno. Già basterebbe questo per «alzarsi e correre».

I. P.

©Riproduzione riservata

L'intensa settimana in Portogallo

Sarà una settimana densa di incontri e di appuntamenti per i partecipanti alla GMG di Lisbona e, nello specifico, per i 220 pellegrini della Diocesi di Cagliari. L'arrivo in Portogallo avverrà lunedì 31 luglio con il volo charter da Cagliari a Oporto. Da lì subito una prima fondamentale tappa, a Fatima, dove il gruppo, raggiunto dall'Arcivescovo, parteciperà alla Messa Internazionale nel primo pomeriggio. Successivamente lo spostamento verso Lisbona e l'arrivo presso São Marcos, frazione di Agualva-Cacém, dove verrà alloggiato il gruppo della Diocesi di Cagliari, ospiti dell'omonima parrocchia di São Marcos. Si entrerà nel vivo della GMG già martedì 1 agosto con la Messa di apertura presso la Colina de Encontro, celebrata dal cardinale-patriarca di Lisbona, Manuel Clemente. Da mercoledì 2 agosto a venerdì 4 agosto le mattine saranno scandite dalle catechesi (chiamate «Rise Up» - «Alzati», chiaro riferimento al brano di riferimento di tutta la GMG (Maria che si alza e va da Elisabetta) che si terranno al Centro Carlos Paredes (sempre a São Marcos). La serata del 2 agosto prevede la Festa degli Italiani, mentre sempre nel tardo pomeriggio di giovedì 3 agosto, la Cerimonia di accoglienza di papa Francesco, sempre presso

la Colina de Encontro. Venerdì 4 agosto, alle 18, Bergoglio presiederà anche la Via Crucis coi giovani. Il clou tra sabato 5 e domenica 6 agosto: il pellegrinaggio di tutti i partecipanti verso Parque Tejo dove, al Campo de Graça, si terrà la Veglia (a partire dalle 20.45) e il giorno dopo la Messa conclusiva (alle 9). Terminata la celebrazione il rientro presso l'alloggio e nella notte tra domenica e lunedì il rientro in aereo da Lisbona a Cagliari-Elmas. Un programma denso e neanche esauritivo, se si pensa che nel corso della settimana altri eventi sono previsti per i giovani di tutto il mondo, a partire dalla «Città della Gioia» che ospiterà la Fiera Vocazionale e il Parco del Perdono: per quattro giorni conferenze, testimonianze con diversi movimenti, associazioni e comunità e uno spazio per la riconciliazione personale e comunitaria con 150 confessionali. Il Festival della Gioventù (dal 1 al 6 agosto) prevede, invece, un insieme di 480 eventi culturali, religiosi e sportivi distribuiti in oltre 100 spazi: una possibilità per i giovani di esprimere la loro gioia e creatività utilizzando i linguaggi e le forme d'arte di oggi.

A. O.

©Riproduzione riservata





FRANCESCO ALLA GMC DI PANAMA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

I movimenti di Maria: alzarsi e andare di fretta

Li indica il Papa nel Messaggio pubblicato per la Giornata mondiale dei giovani di Lisbona

•DI ROBERTO PIREDDA

Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). È il tema del Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. Nella visione del Santo Padre l'appuntamento portoghese segnerà per i giovani un «nuovo inizio»: «In questi ultimi tempi

così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro».

Nel Messaggio il Pontefice ha proposto un cammino spirituale segnato dai due movimenti che caratterizzano la vicenda di Maria nella sua visita ad Elisabetta: alzarsi e andare in fretta.

Maria, ha evidenziato papa Francesco, «dopo l'Annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova con-

dizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta». Lei «si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino».

L'esperienza di Cristo Risorto «è la gioia spirituale più grande, [...] mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro».

La Vergine Maria, ha posto in rilievo il Santo Padre riprendendo il commento al Vangelo di Luca di sant'Ambrogio, «si avviò in fretta

verso la montagna "perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze"».

L'esempio di Maria è di aiuto per un esame di coscienza personale: «Come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile?».

La Madre di Gesù parte in fretta perché vuole condividere «i doni straordinari del Signore». Il suo muoversi immediato è quello «di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. [...] Il nostro camminare, se abitato da Dio, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella».

Per il Pontefice la «fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro». Esiste però anche il rischio di farsi afferrare da una «fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore».

Tra Maria ed Elisabetta, ha mostrato papa Francesco, «avviene un incontro meraviglioso. [...] Appena sente il suo saluto, Elisabetta è colmata di Spirito Santo». A tante persone è accaduto qualcosa di simile quando hanno fatto esperienza di Gesù: «In Lui abbiamo sperimentato [...] uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri».

L'auspicio del Santo Padre, messo in luce nella conclusione del Messaggio, è che alla Gmg i giovani possano «sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle»: «Come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi!».

©Riproduzione riservata

L'intuizione di San Giovanni Paolo II



SAN GIOVANNI PAOLO II CON I GIOVANI

Le Giornate mondiali dei Giovani presero il via nel 1985, da un'intuizione di papa Giovanni Paolo II, il quale tuttavia non si considerò mai il fondatore,

poiché era solito affermare che fossero i giovani i veri artefici di questi appuntamenti. L'intento di papa Wojtyła era quello di promuovere le aspirazioni dei giovani ad avere

un proprio spazio nella Chiesa e nel mondo. Occorre però ricordare che nel 1983-1984 si celebrava l'Anno Santo della Redenzione: 1.950 anni dalla Passione di Gesù. Tra le varie attività dell'anno giubilare, Giovanni Paolo II volle fissare un raduno giovanile per la Domenica delle Palme. Il comitato organizzatore prevedeva 60.000 partecipanti. Ne arrivarono 250.000.

Nel 1985 l'ONU proclamò l'Anno internazionale della Gioventù. Il Papa, desiderando manifestare l'attenzione della Chiesa verso le nuove generazioni, convocò nuovamente i giovani a Roma per la Domenica delle Palme. Anche questa volta, la risposta fu grande: 300.000 giovani si sparsero nelle

chiese della città per diversi momenti di preghiera e catechesi e poi si radunarono in piazza San Pietro per partecipare alla celebrazione con il Santo Padre.

Secondo Giovanni Paolo II i giovani sentivano il desiderio di ritrovarsi insieme, di condividere la loro esperienza, di ascoltare una parola di fede, di guardare insieme al futuro, di rinnovare e confermare il proprio impegno.

E così, alla fine del 1985, egli annunciò l'istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù, da celebrarsi ogni anno nelle diocesi. Il Papa indicò la Domenica delle Palme per la celebrazione.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Vatican Media/Sir.
Alessandro Orsini,

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: amministrazioneilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Grafica
Davide Toro

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Alessandro Orsini,
Pastorale Giovanile Cagliari

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

A SESTU L'INCONTRO DEI PARTECIPANTI CON L'ARCIVESCOVO

Conoscersi e (ri)trovarsi per viaggiare insieme

Adieci giorni dalla partenza per la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, dal 31 luglio al 6 agosto, una buona rappresentanza dei 220 pellegrini appartenenti a 15 parrocchie e movimenti della diocesi di Cagliari, si è riunita nella serata di venerdì 21 luglio nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie, in Sestu.

Il gruppo si è incontrato per ricevere dall'Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI, Giuseppe Baturi, la benedizione per vivere al meglio questa nuova e straordinaria esperienza, attesa da più di quattro anni.

L'incontro, animato dai canti intonati dal coro diocesano alternati a diverse letture sul tema scelto da papa Francesco per questa GMG

(«Maria si alzò e andò in fretta» - Lc 1,39), ha riunito così per la prima volta tutti i partecipanti alla Giornata della nostra diocesi: per loro, al termine della serata, la consegna della sacca col «kit dell'italiano», costituita da una serie di oggetti utili per vivere al meglio l'esperienza del pellegrinaggio.

Monsignor Baturi, nel suo intervento, dopo aver ricordato la sua esperienza alla Giornata Mondiale della Gioventù di Częstochowa del 1991, ha offerto diversi spunti di riflessione per i giovani pellegrini: il primo riguarda l'invito a non essere disperati o annoiati, ma a camminare alla ricerca di sé stessi e, sull'esempio di Maria, a prendere sul serio la promessa di vita eterna che l'incontro con la Chiesa

e con Gesù ci svela; in seguito si è soffermato sul significato degli incontri che ognuno sperimenterà durante tutta la Giornata Mondiale della Gioventù, invitando i ragazzi e le ragazze a non rimanere chiusi nella propria individualità e a non sottrarsi a nessun tipo di incontro, riletto in termini di gesti, parole, persone, fatti, emozioni, dal momento che la catena di incontri che ognuno di loro vivrà contribuirà ad una scoperta sempre più profonda del proprio Io, della verità e del rapporto con Dio.

L'invito finale che l'Arcivescovo ha rivolto ai giovani è stato quello di «comportarsi da giovani», quindi di non rimanere fermi, nelle proprie zone di comfort, ma di osare, di contribuire alla costruzione di



L'INCONTRO DEI GIOVANI A SESTU

un mondo fondato non sulla violenza, ma, come disse San Giovanni Paolo II, sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla misericordia, elementi che solo l'incontro con Dio può garantire. Al termine del suo intervento, dopo un momento di Adorazione Eucaristica, monsignor Baturi ha benedetto e affidato il gruppo di pellegrini cagliaritari alla Madonna, figura scelta da Papa Francesco come guida dell'appuntamento di Lisbona. A

conclusione dell'incontro un momento conviviale ha permesso ai ragazzi partecipanti di conoscersi e (ri)trovarsi in vista dell'appuntamento del 31 luglio, data della partenza della delegazione diocesana per Oporto. Il primo appuntamento sarà a Fatima dove il gruppo della nostra Diocesi parteciperà alla Messa Internazionale, sempre alla presenza dell'Arcivescovo.

I. P.

©Riproduzione riservata

Come ci si prepara a una GMG? Le voci dei partecipanti



GIOVANI IN PREGHIERA

Come ci si prepara a una GMG? Con quali sentimenti di attesa, curiosità e propositi? E cosa si spera di riportare a casa dopo un'esperienza simile? L'abbiamo chiesto ad alcuni dei ragazzi che parteciperanno alla Giornata Mondiale di Lisbona, facenti parte del gruppo della Diocesi di Cagliari. Giulia Dell'Omodarme, 19 anni, della parrocchia N. S. delle Grazie di Sestu, confessa aspettative e timori. «Mi aspetto di vivere sicuramente un'esperienza

non immediatamente facile, perché dovrò necessariamente uscire dalla mia comfort zone, condividendo costantemente con altri la mia quotidianità, i miei spazi, i miei modi di essere, le mie abitudini». «Mi aspetto però di trovare tante persone che avranno il coraggio di fidarsi e di mettersi in gioco, aprendosi al dialogo e alla conoscenza e lasciandosi travolgere dalle emozioni che ciascuno scoprirà all'interno di sé e nella relazione con l'altro durante questo

cammino». Lorenzo Montalto, 19 anni, della parrocchia Ss. Crocifisso di Cagliari, aggiunge: «La mia emozione e la mia curiosità verso la GMG crescono in modo continuo con l'avvicinarsi dell'evento. Sono entusiasta dalla possibilità di poter vivere quest'esperienza dal carattere mondiale ed avere la possibilità di conoscere persone diverse». Maria Vittoria Mameli, 20 anni, della parrocchia di San Luca a Quartu Sant'Elena, è impaziente: «Durante questo viaggio mi aspetto di trovare tante persone nuove con cui poter fare amicizia, anche perché saremo tutti accomunati dal caldo e dalla stanchezza, ma anche da una certezza: Dio è qui in mezzo a noi, è Lui che ci guida in tutto questo. E quello che mi aspetto da questa Giornata è proprio questo, un continuo stupirsi della Sua presenza!». Ciascun gruppo si è preparato in modo differente all'incontro e Lisbona sarà anche occasione di unione: Giulia sottolinea come la GMG sarà anche un momento forte di crescita per il gruppo giovani di Sestu:

«Credo che questa esperienza sarà la testimonianza più vera e sincera dell'amicizia che si è creata fra noi in questi anni e di quanto sia possibile volersi così bene da vivere momenti tanto belli, tanto grandi e tanto forti tutti insieme, aggiungendo ancora una volta dei tasselli importanti al cammino che ci ha plasmato e cresciuti». Invece Lorenzo sottolinea l'importanza delle attività di avvicinamento all'evento: «Il gruppo del nostro oratorio è sempre stato molto affiatato e unito, ma in particolare quest'anno abbiamo cercato di organizzare autonomamente delle attività, anche di autofinanziamento, per poter stimolare la nostra iniziativa e creatività e dimostrare alla parrocchia intera il significato che questo pellegrinaggio ha per noi». Maria Vittoria esprime poi un ringraziamento alla propria comunità: «È stata davvero generosa e ci ha sostenuto in ogni nostro passo, non solo economicamente, ma soprattutto con la preghiera e con dei bellissimi sorrisi. Ci ringraziano continuamente per essere giovani impegnati

nel servizio e nella testimonianza di fede. E noi vogliamo proprio essere testimoni della nostra fede e della nostra comunità che porteremo con noi, idealmente, a Lisbona». E cosa ci si aspetta di portare a casa dall'esperienza portoghese? «Spero di tornare a casa - dice Giulia - con il cuore pieno di una ritrovata gratitudine per l'amore delle persone che mi circondano e per la bellezza delle cose che sono chiamate a vivere e spero, soprattutto, di riuscire a dare ai miei ragazzi in oratorio una concreta testimonianza di ciò che ho vissuto». Sentimenti simili anche per Maria Vittoria: «Spero davvero che questa esperienza che ci stiamo preparando a vivere, possa portarmi la gioia vera, quella gioia che solo la Sua presenza sa donare e che mi aspetto di vedere nei volti delle tante persone che incontrerò». Lorenzo conclude: «Spero che la GMG possa lasciarmi un'esperienza della Chiesa giovane come comunità presente in tutto il mondo».

Alessandro Orsini

©Riproduzione riservata

Ogni Gmg ha una sua storia, alcuni elementi rimangono però decisivi

Era il 1993, avevo sedici anni, frequentavo la parrocchia ma non conoscevo ancora la realtà della Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg). Degli amici universitari mi invitarono a partecipare ad un incontro di presentazione della Gmg di Denver (Stati Uniti). Rimasi subito attratto dalla proposta e decisi di partire: fu un passaggio importante nel cammino della fede e della vocazione.

Nel tempo il legame con la Giornata mondiale è proseguito e ho avuto la grazia di partecipare sempre, passando dalla «categoria giovani» a quella di sacerdote accompagnatore, guidato dagli insegnamenti di san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco.

Ogni Gmg ha una sua storia ma alcuni elementi ri-

mangono sempre decisivi. In primo luogo, è possibile fare un incontro forte con Cristo, attraverso l'ascolto della Parola, l'Eucaristia, la Confessione e la preghiera personale. Non è un caso che nelle Gmg siano maturate tante scelte vocazionali.

Tutto questo viene vissuto dentro una reale esperienza di Chiesa. A contatto con il Papa e i giovani di tutto il mondo si tocca con mano la ricchezza della comunione ecclesiale. Nelle Giornate mondiale dei giovani c'è poi sempre una chiamata a uscire verso il mondo, per testimoniare il Vangelo nei propri ambienti di vita, costruire amicizia sociale e servire il bene comune.

Don Roberto Piredda

©Riproduzione riservata

L'inno invita a identificarsi con Maria

La musica «Há Pressa no Ar», inno della Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 2023, è ispirata al tema della Giornata «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) e si sviluppa intorno al «Sì» di Maria e della sua fretta di incontrare la cugina Elisabetta, come racconta il passaggio biblico. «Há Pressa no Ar» ha testi di João Paulo Vaz, sacerdote, e musica di Pedro Ferreira, professore e musicista, entrambi della diocesi di Coimbra, nel centro del Portogallo. Gli arrangiamenti sono del musicista Carlos Garcia. Il tema è stato registrato in due versioni: in portoghese e nella versione internazionale in cinque lingue (portoghese, inglese, spagnolo, francese e italiano). Nel cantare questo inno, i giovani di tutto il mondo sono invitati a identificarsi con Maria, rendendosi disponibili al servizio, alla missione e alla trasformazione del mondo. I testi evocano anche la celebrazione della GMG e la gioia centrata sul rapporto con Dio.

I. P.

©Riproduzione riservata

Gmg in foto

Le immagini



LA GMG DI RIO DE JANEIRO



LA GMG DI RIO DE JANEIRO



LA GMG DI RIO DE JANEIRO



LA GMG DI RIO DE JANEIRO



LA GMG DI CRACOVIA



LA GMG DI CRACOVIA



LA GMG DI CRACOVIA



LA GMG DI CRACOVIA

In cammino per scoprire se stessi

A N. S. delle Grazie a Sestu
l'incontro con i giovani della Gmg

Nonostante il venerdì sera decisamente afoso una buona rappresentanza dei partecipanti che si apprestano a raggiungere Lisbona per vivere la Giornata mondiale dei Giovani, ha affollato la chiesa di Nostra Signora delle Grazie: ragazzi e ragazze non sono voluti mancare all'appuntamento atteso da tempo, quello del mandato che l'Arcivescovo ha conferito a chi lunedì all'alba partirà per il Portogallo.

Nel corso della riflessione monsignor Baturi ha ricordato i suoi trascorsi. «Guardandovi - ha esordito - mi rivedo alla vostra età, nelle campagne polacche, in quelle terre che erano sotto il regime comunista, alla ricerca di qualcosa. Una volta arrivato davanti alla Madonna di Czestochowa è cambiato qualcosa, che forse non si è ancora concluso: quell'esperienza mi è rimasta dentro».

La Giornata mondiale della Gioventù manifesta il desiderio dei giovani di andare alla ricerca di qualcosa di grande.

«Ha senso camminare - ha proseguito Baturi - se si è alla ricerca di qualcosa, non solo dal punto di vista spirituale ma anche umano, perché il concetto del viaggio è legato sempre a quello della ricerca. Per questo è importante per un giovane uscire dal proprio contesto abituale e fare qualcosa di inusuale, per comprendere che la vita è un mistero. Ha necessità di mettere da parte le consuetudini per andare alla ricerca di quel mistero che deve essere svelato e chiarificato. Guai se non fosse così per un giovane!».

Per i ragazzi è il tempo di cercare risposte alle domande e al senso della vita. «Per voi - ha detto ancora l'Arcivescovo - è il tempo della scoperta di sé, capace di generare qualcosa per il mondo che vi circonda».

L'Arcivescovo ha poi sottolineato la figura di Maria



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

che «si alzò e andò in fretta». «Dietro a questa decisione - ha ricordato Baturi - c'è una promessa alla quale la Madonna ha creduto, quella che le aveva annunciato l'Angelo, che si adempie anche nel segno di Elisabetta, incinta, nonostante per molti la cosa non fosse possibile».

Una promessa che indica un cammino da portare avanti. «Camminare - ha concluso l'Arcivescovo - per noi non è vagabondare ma realizzare il disegno che porta ad un incontro. Ecco allora il viaggio per cercare noi stessi, per cogliere la promessa di felicità, di verità e di vita eterna che il Signore ci propone».

In collaborazione con Alessandro Orsini

©Riproduzione riservata

Istantanee dall'incontro con i partecipanti alla GMG

(FOTO ALESSANDRO ORSINI)



Fratelli nella fede e nella comunione della Chiesa



L'INCONTRO CON LA COMUNITÀ NIGERIANA

Nei giorni scorsi nella Sala Benedetto XVI del Seminario arcivescovile di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi ha incontrato la Comunità nigeriana

presente in Sardegna. L'incontro, organizzato dalla Caritas diocesana e dall'Ufficio diocesano Migrantes, ha visto un momento di conoscenza e ascolto, in cui la stessa Comu-

nità, ringraziando l'Arcivescovo per la sua disponibilità, ha condiviso con lui le difficoltà vissute quotidianamente, da quelle relative all'orientamento formativo, all'inserimento lavorativo, all'apprendimento della lingua italiana fino ai problemi correlati alla ricerca di alloggi adeguati, alle questioni burocratiche e talvolta a una situazione di distanza ed esclusione sociale a causa di alcuni pregiudizi nei confronti della stessa.

Inoltre, essa ha esposto alcune proposte per facilitare l'integrazione, la convivenza, un dialogo costruttivo e una partecipazione attiva nella realtà accogliente, tra cui la possi-

bilità, almeno una volta al mese, di una celebrazione in lingua inglese in comunione con tutti i cristiani nigeriani.

Grande attenzione è stata espressa da parte dell'arcivescovo alle esigenze della Comunità, che ha ascoltato le varie questioni presentate e ha auspicato la realizzazione di una reale inclusione e integrazione all'insegna di una vera cultura dell'incontro affinché gli immigrati nigeriani che «per noi cristiani sono fratelli (nella fede e nella comunione della Chiesa) possano esprimere la loro cultura e le loro radici nell'incontro fecondo con la cultura sarda e italiana, per una

maggiore conoscenza reciproca, per una pratica dell'accoglienza più rispettosa e feconda». In particolare, accogliendo il desiderio degli immigrati nigeriani di poter vivere un proprio momento di religiosità (che potrà essere sviluppato attraverso un percorso pastorale in un incontro successivo), l'Arcivescovo ha esortato gli stessi a impegnarsi nell'integrazione, anche grazie a un ruolo attivo delle nuove generazioni, auspicando che queste ultime possano condividere il più possibile esperienze di vita accanto a loro coetanei italiani.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 31 luglio al 6 agosto a cura di don Walter Onano

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

UNA DELEGAZIONE PELLEGRINA AL SANTUARIO MARIANO

Dal Policlinico a Lourdes per pregare la Madonna

Dal 14 luglio al 17 luglio una delegazione di medici, infermieri ed OSS della Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari ed un gruppo di fedeli della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Sant'Andrea Frius, guidati dai sacerdoti don Andrea Piseddu e don Angelo Cardia, ha partecipato al pellegrinaggio al Santuario di Notre Dame de Lourdes.

La sera del nostro arrivo tappa obbligatoria è stata la visita alla Grotta dove sono avvenute le apparizioni della Madonna a Santa Bernardette. In raccoglimento ed in silenzio siamo entrati nella Grotta, simbolo di Dio, della sua Forza e della Parola solida su cui appoggiarsi per non smarrirsi, mentre la Vergine Maria, in alto nell'incavo sopra il roseto, sembrava indicarci la strada verso il Signore.

Le nostre giornate si sono succedute cariche di momenti intensi di preghiera comunitaria. Abbiamo partecipato giornalmente alla Messa, al Rosario e la sera alla Fiaccolata.

Domenica 16 in occasione dell'anniversario della 18^{ma}, nonché ultima, apparizione della Madonna, abbiamo partecipato alla Messa internazionale nella Basilica di San Pio X. La Basilica, quasi invisibile dall'esterno (si vede solo un bel prato verde), immensa nel suo interno, è in grado di ospitare fino a 25000 fedeli. È ornata dalle effigi di Santi di ogni epoca, di ogni nazione, ma anche di Santi della porta accanto. La chiesa era gremita di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e di ogni colore di pelle. In prima fila c'erano i protagonisti del Santuario di Lourdes: gli

ammalati accuditi amorevolmente dai volontari. Con grande onore ed emozione alcuni della nostra delegazione sono stati coinvolti dal Maestro del coro della Basilica e hanno attivamente partecipato con il canto.

Nel pomeriggio di domenica abbiamo affidato alla Vergine tutte le nostre intenzioni attraverso un grande cero, benedetto ed acceso dalle nostre guide spirituali nelle Cappelle della Luce. Infine le nostre preghiere sono divenute il canto «Deus ti salvet Maria» intonato all'unisono da tutti noi.

La sera del 16 luglio, al termine della processione con le fiaccole, abbiamo potuto assistere al concerto tenuto da Andrea Bocelli, accompagnato dal Coro e dall'Orchestra di PAU, diretti dal maestro Carlo Bernini. Si sono esibite inoltre la



IL CERO VOTIVO OFFERTO DAL PERSONALE AOU

violinista ucraina Anastasiya Petryshak e il soprano francese Clara Barbier Serrano. Tale spettacolo ha concretamente realizzato il connubio tra Fede e musica, trasmettendo un messaggio internazionale di solidarietà e di pace.

Il nostro pellegrinaggio si è concluso a Carcassonne con la Santa Messa nella splendida Basilica romanogotica di Saint Nazaire e con la visita alla cittadina medievale.

Lourdes è una città meravigliosa ricca di cultura, di storia e di Fede. Ma la sua vera bellezza sta nel sentire concretamente che Dio ha scelto gli ultimi, i fragili ed i sofferenti. Dio ha scelto di rivelarsi ad una piccola e povera ragazza malata che diceva: «Bisogna amare senza misura».

Monica Peralta
AOU Cagliari

©Riproduzione riservata

Gli «Orizzonti comuni» del campo scuola Caritas



I PARTECIPANTI AD UN CAMPO CARITAS

Dal venerdì 18 a sabato 26 agosto si svolge l'undicesima edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera dal titolo «Orizzonti comuni», organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, at-

traverso il suo braccio operativo la Caritas San Saturnino Fondazione Onlus, nella sede dei missionari saveriani (via Sulcis) a Cagliari.

«Già il titolo scelto quest'anno - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai -,

alla luce delle encicliche di Papa Francesco «Laudato Si» e «Fratelli tutti», richiama una nuova coscienza planetaria della «casa comune», e di «un'unica famiglia umana». Come gli anni scorsi, «il campo verterà sul servizio attraverso l'incontro diretto con i poveri, gli emarginati, i senza dimora, gli anziani, i migranti, le persone sofferenti a causa delle dipendenze, ma anche in modo indiretto attraverso la cura degli spazi che hanno bisogno di essere messi a posto». «L'altro pilastro dell'iniziativa - prosegue il direttore - sarà la formazione, la spiritualità, con l'attenzione allo sviluppo integrale della persona nei suoi desideri e aspirazioni più profonde; ci saranno diversi momenti di incontro su temi

come l'ambiente, la cura del Creato e della città, la conversione ecologica, la mobilità umana, la fratellanza, ma anche sul volontariato, anche grazie alla disponibilità delle realtà della Consulta diocesana che racconteranno ai giovani la gioia e la gratuità del servizio al prossimo». «L'ulteriore elemento fondamentale - continua il direttore - sarà la preghiera, che accompagnerà i giovani per l'intera iniziativa: una preghiera condivisa tra ragazzi di provenienze, culture e tradizioni diverse». Il tutto grazie alla collaborazione «con varie realtà diocesane tra cui i missionari saveriani, il college universitario Sant'Eufisio, il Seminario arcivescovile, la Pastorale giovanile e vocazionale, le associazioni

di volontariato e gli organismi socio-assistenziali della Consulta diocesana, diverse parrocchie che ci hanno dato disponibilità ad accogliere i giovani, e grazie ai fondi 8xMille alla Chiesa cattolica e al sostegno della Fondazione di Sardegna». Vi parteciperanno oltre un centinaio di ragazzi, di una quindicina di nazionalità diverse, provenienti da diverse diocesi sarde, italiane ed estere, tra cui alcuni giovani provenienti dalla Caritas di Gerusalemme. La mattina saranno impegnati nel volontariato in diversi servizi Caritas e in altre realtà diocesane; la sera momenti formativi, e il 23 agosto la messa con l'arcivescovo, Giuseppe Baturi.

M. C. C.

©Riproduzione riservata

Camminare insieme: testimonianze dal penitenziario di Uta



Prosegue la pubblicazione delle testimonianze presentate nel corso della serata organizzata nella Casa circondariale di Uta dal gruppo sinodale.

La mia vita da adolescente, dall'età di 14 anni, ha preso una brutta piega. Ero il classico ragazzo che ogni mattina si alzava, scendeva di casa e comandava... dato che ero circondato e frequentavo brutte compagnie. Un giorno è successo di arrivare al punto di rottura e commisi il primo reato. In un attimo le cose sono peggiorate e mi ritrovai rinchiuso in un centro per minori. Dopo un paio di giorni che ero rinchiuso ho iniziato a capire dove mi trovavo...

Gli anni passavano ma io non riuscivo a cambiare. Poi mi chiamò l'educatrice e mi disse: «Perché non frequenti la Chiesa?» E io gli dissi di no.

Un giorno mi sentii male, mi portarono in ospedale e dopo vari esami scoprirono che soffrivo di anemia mediterranea e avevo bisogno di trasfusioni di sangue. Io sentii un brivido, chiamai l'assistente e gli chiesi gentilmente di chiamare un prete.

L'assistente mi assicurò che l'avrebbe chiamato. Il giorno dopo arrivò il prete, don Stefano, e mi disse solo una cosa: «So già cosa mi vuoi chiedere; una Bibbia!» Io rimasi di stucco. Mi portò la Bibbia e cominciai a leggerla. Mentre la leggevo mi sentivo un uomo, un uomo realizzato perché la vita, ora che ho 41 anni e frequento il gruppo sinodale, mi ha fatto riflettere sui miei sbagli e cercare, una volta uscito da questo posto, di non tornarci più, lasciando tutto il passato alle spalle, senza voltarsi indietro a guardarlo.

Ora devo guardare avanti, pensare al futuro. Solo così ti senti te stesso. Auguro che la vita riservi a ciascuno di noi una sola cosa: credere sempre, amare, pregare il nostro buon Dio che vegli sempre sui suoi figli e li guidi sulla buona strada. Grazie. Ringrazio in particolare Padre Gabriele, Silvia, Pino che sono i miei mentori e so che potrò contare su di loro nel mio cammino spirituale. Grazie di vero cuore perché siete i miei punti di forza.

Testimonianza di Francesco La Forgia

©Riproduzione riservata

A DONIGALA FENUGHEDDU UN INCONTRO INTERDIOCESANO

Formare e informare sulla tutela dei minori

Nel Centro «N.S. del Rimedio» di Donigala Fenughedu, si è svolto il corso di formazione interdiocesano «Tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Azioni educative in ambito ecclesiale e scolastico». La platea era composta da docenti di religione delle diocesi di Oristano e Ales-Terralba. Gli argomenti vertevano in particolare sullo stato attuale delle norme in fatto di tutela minori nella Chiesa, sulle buone prassi e sulla prevenzione in ambito ecclesiale e scolastico e infine la presentazione dell'organizzazione e del ruolo dei Servizi diocesani e dei Centri di ascolto. Monsignor Roberto Carboni ha ribadito la necessità che la Chiesa affronti compatta gli errori del passato, senza minimizzare e lavorando in modo professionale, cercando e trovando soluzioni. È importante la formazione e l'informazione sulla tematica; serve

un lavoro di rete in ambito civile, ecclesiale e scolastico, efficace e al passo coi tempi, che trasmetta vicinanza alle vittime. Egli ha evidenziato l'importanza delle azioni di prevenzione e formazione, contro gli abusi compiuti da chierici o laici con incarichi in Diocesi. Deve essere un intervento massiccio e innovativo, essendo la Chiesa l'unica agenzia educativa che propone un'assistenza così globale, con professionisti dell'ascolto e supporto alle vittime mediante medici, psicologi, avvocati a disposizione nel territorio. Dopo l'Arcivescovo è intervenuta suor Silvia Carboni, del Servizio tutela minori di Cagliari, educatrice e psicoterapeuta, che ha portato la sua testimonianza di vita tra le Missionarie figlie di San Girolamo Emiliani con sede a Elmas. La sua congregazione si occupa in tutto il mondo di opere rivolte all'infanzia orfana o abbandona-

ta. Suor Silvia si è soffermata sul ruolo delle Comunità che diventano luoghi di protezione. Spesso infatti i minori difficili si portano dietro storie di abusi che in tanti casi si perpetrano in famiglia. Suor Silvia si è rivolta in particolare ai docenti di religione cattolica che definisce "sentinelle" tra gli studenti, con cui si possono instaurare delle relazioni educative e con confronti psico-pedagogici, che puntino alla sensibilizzazione sull'argomento e sulla diffusione delle buone prassi. Educatori e animatori devono essere per i minori come il sale della vita in una società insipida. La dottoressa Valeria Aresti, avvocatessa rotale e responsabile del Centro d'Ascolto di Cagliari, ha invece compiuto un excursus storico giuridico sul fenomeno degli abusi nella Chiesa. Dapprima disattenta e tendente ad occultare questi fenomeni, essa ha poi dovuto fare



I LAVORI DEL CONVEGNO

un mea culpa e ammettere di essersi scoperta inadeguata nel farsi carico dei casi di abuso. Quando nel 1985 la Chiesa si trovò a dover gestire il caso di padre Gilbert Gauthe (condannato per pedofilia e possesso di materiale pedo-pornografico) non aveva ancora strumenti normativi validi. Il cammino iniziato con Giovanni Paolo II, proseguito con Benedetto XVI e con Francesco ha portato ad indagini in tutte le Diocesi, contro quei preti risultati colpevoli.

Gli interventi conclusivi sono stati rivolti alla presentazione delle strutture cui i fedeli possono ac-

cedere gratuitamente: il Centro d'ascolto interdiocesano per l'accoglienza e l'ascolto delle vittime di abusi è gestito per entrambe le diocesi dalla dottoressa Lina Lai. Per la diocesi di Ales-Terralba è stata la dottoressa Angela Deiana, medico di medicina generale e infettivologa a presentare i componenti di entrambe le Diocesi. Il prossimo appuntamento formativo interdiocesano verrà ospitato nella diocesi di Ales.

Alice Bandino
«Il Nuovo Cammino»
Diocesi Ales - Terralba
©Riproduzione riservata

Quasi 1000 sardi pronti per la Gmg di Lisbona



È formata da 1000 persone la delegazione sarda che parteciperà alla Giornata mondiale dei Giovani, in programma dal 1 al 6 agosto a Lisbona. Tutte le diocesi avranno giovani e accompagnatori presenti in Portogallo.

Da Cagliari saranno 220, compresi 9 sacerdoti e due religiose: partenza il 31 luglio all'alba e rientro nel cuore della notte del 6 agosto, con volo diretto da Cagliari.

Da Iglesias invece partono 53 giovani e 8 accompagnatori, che raggiungeranno Alghero dove si uniranno ad altre delegazioni, per un viaggio verso il Portogallo con volo charter, in partenza il 31 luglio e ritorno il 7 agosto.

Iglesias si unirà ai giovani della diocesi di Alghero - Bosa, la cui delegazione è formata da 97 partecipanti, e a quella di Oristano, con 34 persone di due parrocchie, compresi due accompagnatori.

Anche la diocesi di Ales - Terralba viaggerà sullo stesso volo: la delegazione è formata da 35 partecipanti inclusi due sacerdoti accompagnatori. Le diocesi di Nuoro e Lanusei avranno il viaggio in comune: 137 giovani e 32 accompagnatori, con partenza

il 31 luglio e ritorno il 10 agosto. La diocesi di Ozieri avrà 173 giovani e 34 accompagnatori, che partiranno il 1 agosto con rientro in Sardegna il 10 agosto. In questo caso i responsabili hanno scelto di viaggiare in autobus, costruendo un pellegrinaggio che li porterà a Lisbona il 4 agosto e poi l'8 ripartiranno per imbarcarsi nuovamente da Barcellona verso l'Isola. La diocesi di Tempio - Ampurias ha una delegazione di 100 persone, accompagnate da 3 sacerdoti.

Infine la diocesi di Sassari avrà una delegazione formata da 79 giovani accompagnati dai loro educatori e da alcuni sacerdoti. La partenza il 31 luglio all'alba da Cagliari e il rientro il 7 agosto nelle prime ore del mattino. Scelte diverse per vivere però un momento unico come è la Giornata mondiale dei giovani: sarà interessante cogliere i riscontri al rientro dal Portogallo, capire cosa ciascun giovane e accompagnatore si sarà portato via dalle giornate lusitane e quanto di ciò che è stato vissuto resterà nel cuore e nell'anima dei partecipanti.

I. P.

©Riproduzione riservata

SEMINARIO REGIONALE: NOMINE E AVVICENDAMENTI

Pubblichiamo il comunicato stampa della Conferenza episcopale sarda sugli avvicendamenti al Seminario regionale sardo.

Il 18 luglio scorso la Conferenza Episcopale Sarda ha provveduto ad alcuni avvicendamenti nella comunità educativa del Seminario Regionale Sardo, con sede a Cagliari. Padre Piergiacomo Zanetti, appartenente alla Compagnia di Gesù, è il nuovo Padre Spirituale e don Diego Marchioro, diocesi di Ozieri, avrà il compito di Animatore.

I Vescovi, accogliendo con gioia la loro disponibilità, hanno espresso parole di gratitudine a don Francesco Mameli e a don Andrea Secci che hanno concluso il loro servizio e, contemporaneamente, hanno rinnovato la loro fiducia e il loro incoraggiamento a tutta l'equipe educativa del Seminario Regionale, impegnata nell'accompagnare il cammino verso il sacerdozio dei nostri seminaristi.

+ **Corrado Melis, Segretario**



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari,
psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed
andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

IL RAPPORTO SVIMEZ INDICA DATI POSITIVI PER IL CENTRO- SUD

Clima di ripresa favorevole per l'economia dell'Isola

DI ROBERTO LEINARDI

Presentate le anticipazioni del Rapporto «Svimez2023» redatto dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, sull'economia e la società del Mezzogiorno.

Da quanto si evince dal Rapporto nello scorso anno il Sud ha riganciato la ripresa nazionale compensando le perdite del 2020, con il Mezzogiorno che partecipa attivamente alla crescita nazionale (+3,5%) e cumulativamente, nel 2021-22, il Sud cresce del 10,7%, quasi come il Centro-Nord (+11%), più del Nord-Ovest(+9,9%).

Dati in controtendenza, sempre riferiti al 2022, sono invece i con-

sumi totali che tengono con una crescita rispetto al 2021: + 5% nel Mezzogiorno, +5,7% nel Centro-Nord, ma calano i consumi per beni alimentari: -3,5% nel Mezzogiorno, -3% nel Centro-Nord.

A fare da traino sono stati invece gli investimenti in costruzioni e, come nel 2021, crescono nel 2022 a ritmi più sostenuti nel Mezzogiorno (+13,1% vs +11% nel Centro-Nord) e anche nel 2022, gli investimenti in macchine e attrezzature crescono meno al Sud (+4,6% rispetto al +7,5% del Centro-Nord).

Se il 2022 è stato un anno di consolidamento e ripresa, nel 2023 la crescita del PIL italiano ha rallentato ed è stimata dalla Svimez al

+1,1% con una crescita nel Mezzogiorno (+0,9%) di soli tre decimi di punto percentuale inferiore al Centro-Nord (+1,2%). Dovrebbe confermarsi, quindi, la capacità dell'economia meridionale di tenere il passo con il resto del Paese anche nell'anno in corso. Nel 2024 e nel 2025, la crescita italiana dovrebbe invece attestarsi su valori rispettivamente del +1,4% e del +1,2%, con un divario territoriale ben più contenuto di quello osservato nelle passate fasi di ripresa ciclica.

In questo clima di ripresa favorevole per il Centro-Sud, a fare la voce grossa è proprio la Sardegna con delle previsioni di crescita dell'1,2%, spinta dalle risorse



UNA PANORAMICA DEL PORTO CANALE DI CAGLIARI

destinate per il PNRR, sia per il 2024 che per il 2025 con una media del Mezzogiorno dell'1,0% per entrambe gli anni e dell'1,5% per il 2024 e dell'1,3% della media del Centro-Nord.

Secondo Presidente della Regione, Christian Solinas, «le previsioni Svimez 2023-2025 tracciano la prospettiva di uno scenario decisamente meno critico rispetto al passato, che nel 2024 e 2025 ve-

drà contenuto il divario tra Nord e Sud del Paese e soprattutto vedrà il Pil della Sardegna crescere più di tutte le regioni del Mezzogiorno. [...] Abbiamo posto le basi per recuperare capacità produttiva e competitività del sistema andando ad aggredire quei mali atavici che caratterizzano da sempre la nostra Isola come lo spopolamento e l'isolamento dei territori».

©Riproduzione riservata

Solo uniti si vince, si fa la storia: parola di don Carlo Rotondo



Pubblichiamo le riflessioni di don Carlo Rotondo, missionario «fidei donum» in Tanzania, sul Cagliari Calcio che ha iniziato la preparazione in vista del Campionato di Serie A di calcio.

Il Cagliari calcio è nato nel 1920 e l'unica data che tutti ricordavamo finora era il 12 aprile 1970: la conquista dello scudetto con Gigi Riva capocannoniere. Nel 2020 il Covid ci impedì di celebrare i festeggiamenti del centenario della nascita e il 50mo dello scudetto. Ora, però, nel libro della storia del Cagliari s'è aggiunta una nuova memorabile data: 11 giugno 2023 e agli amanti delle coincidenze facciamo notare che nelle due partite «storiche» abbiamo giocato sempre col Bari e quel numero 11 ci accompagna ancora. Tutte le vittorie sono dolcissime ma quel gol di Pavoletti al 94' davanti a quella splendida cornice di pubblico (sinceramente il Bari merita la platea della serie A: auguri Bari!) è stata il degno finale da favola sportiva, da «Libro cuore» del calcio, perché il modo con cui si conquistano le vittorie cambia il peso specifico delle stesse. La serie A riconquistata l'11 giugno scorso ha il sapore e tutti i contorni della favola sportiva. Quando racconteremo questo ai nostri nipotini dovremo iniziarla da molto lontano, da quel di Venezia, dove un pareggio, assurdo e crudele mentre la diretta concorrente perdeva 0 a 4 in casa nel maggio del 2022, ci condannava ad una retrocessione tra le più umilianti e beffarde che l'almanacco del calcio conosca. In Africa c'è un proverbio, dice così: «Dalle ferite esce sangue...ma entra

saggezza», e la ferita ha continuato a sanguinare per mesi anche in serie B quando la squadra, guidata da mister Liverani non solo non girava ma era contestatissima e criticata. Allo stadio sempre meno tifosi, anziché incitamenti spesso si sentivano cori offensivi verso la dirigenza e la stessa squadra. Sempre meno sorrisi e tanta rabbia. Si usciva dallo stadio arrabbiati. Sangue, sangue, sangue! Poi ...sotto Natale...è entrata saggezza. La scelta che ha cambiato la storia. Un uomo, un allenatore, un padre, un amico ...una leggenda: Claudio Ranieri. Il quale ha fatto una cosa che è stato il vero segreto per far tornare grande il Cagliari: ci ha ricordato chi eravamo». «Noi siamo "Su Casteddu", noi siamo un popolo prima che una squadra, ci pieghiamo ma non ci spezziamo come le canne al vento. Uniti e soltanto uniti ci riprenderemo ciò che noi stessi ci eravamo lasciati sfuggire. Saggezza: tutti, dirigenza, allenatore e staff tecnico, giocatori e tifosi...tutti a remare insieme sulla stessa barca. Un «energia» tremenda, incredibile, stupenda, paurosa che ha reso i playoff del Cagliari un film da vedere e rivedere. Tutto questo che c'entra col calciomercato del Cagliari? C'entra eccome: l'acquisto più importante per il nuovo campionato del Cagliari in serie A l'abbiamo già fatto: si chiama...Saggezza. Non capiti più di dimenticare che soltanto uniti si vince, si fa la storia, si diventa leggenda. Grazie Claudio!».

Don Carlo Rotondo - missionario rossoblù

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire



www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600

e-mail cosbaire@gmail.com

AL TEATRO ROMANO DI NORA SI CHIUDE LA RASSEGNA CEDAC

I «7 contro Tebe»: Eschilo chiude «La Notte dei poeti»

DI RAFFAELE PISU

Con un classico si è aperta la rassegna e con un classico si chiude. Lo spettacolo «7 contro Tebe» tratta dal testo di Eschilo, drammaturgo greco antico, padre della tragedia greca nella sua forma matura, chiude il sipario sulla XLI rassegna «La Notte dei Poeti», nel teatro romano di Nora, che ha preso avvio il 7 luglio proprio con un altro testo di Eschilo, «Prometeo». Per la chiusura in scena Massimiliano Civica e «I Sacchi di Sabbia», con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano. Il tema è quello sui figli gemelli di Edipo, Eteocle e Polinice, sui quali grava il funesto destino del padre: i meschini –

essendo gemelli e non potendo vantare un diritto certo sul trono – si accordarono per regnare a turno; Eteocle fu il primo, ma a Polinice non toccò mai: Eteocle infatti lo fece catturare e allontanare dalla città. L'esilio forzato portò Polinice a stringere un patto d'alleanza con il Re degli Argivi per vendicarsi di Tebe e del fratello. La tragedia di Eschilo inizia dall'esercito argivo alle porte di Tebe: per ciascuna delle sette porte un guerriero terribile e un altrettanto terribile guardiano. Ma sei delle sette porte di Tebe hanno tenuto e dunque l'attacco è stato respinto; tuttavia nella settimana porta i due fratelli Eteocle e Polinice si sono massacrati reciprocamente. Di fronte a

questa notizia, la felicità per la battaglia vinta passa in secondo piano: vengono portati in scena i cadaveri dei due fratelli, e il coro piange la loro triste sorte. La messa in scena è quella di una tragedia arcaica letta con le tecniche del comico ma senza farne una parodia. La sfida di Massimiliano Civica e «I Sacchi di Sabbia» è quella di miscelare alto e basso senza soluzione di continuità, di «costringere» lo spettatore a disposizioni emotive sempre diverse, portarlo a spersersi nell'immaginario greco. L'alternarsi dei sette duelli scandisce il ritmo di tutto lo spettacolo, si va verso un graduale passaggio da un concetto all'altro, via via sempre più intenso, di cui



«7 CONTRO TEBE» (FOTO CEDAC)

tutti conoscono l'ineluttabilità: è noto che alla fine saranno i due fratelli a battersi e che entrambi moriranno nello scontro. La rassegna numero XLI de «La Notte dei Poeti» giunge dunque alla conclusione, registrando successo di pubblico, che non è mai mancato al teatro, sulle rovine romane in riva al mare, con un alternanza di classico, moderno, tragedie e analisi psicologiche, fino alla musica di Ezio Bosso.

La particolarità della rassegna, organizzata da Cedac, sta proprio nella varietà proposta, in un ambiente unico, per le atmosfere che si creano, tanto che gli artisti che si esibiscono rimangono positivamente colpiti dalla messa in scena per le suggestioni che essi stessi percepiscono in quel sito e in un contesto, come quello del teatro dell'antica città romana di Nora.

©Riproduzione riservata

SEGNALAZIONI LIBRARIE

■ Paolo Crepaz
«Vivere bene insieme»

In ogni stagione la montagna è presa d'assalto da un turismo di massa che ne snatura l'essenza e ne mette in pericolo l'autenticità. Più che una dimensione dove coltivare il silenzio e luogo di contatto con la natura, si è trasformata oggi in un vero e proprio luna park: rifugi come piccoli resort di lusso, piste affollate, spazi verdi occupati da parchi giochi di plastica per bambini. Crepaz, medico sportivo, appassionato scalatore, giornalista, ispirato da una visione ecologica integrale, ci guida alla riscoperta della montagna e ad un approccio etico e responsabile di questo ambiente: paesaggio naturale tra sviluppo e conservazione, luogo dove praticare numerosi sport, dimensione dove coltivare lo spirito e prendersi cura del proprio corpo.



■ Adriano Pilia
«Sant'Agostino: itinerario spirituale»

È stata ristampata la prima edizione del 1993 del volume «Sant'Agostino itinerario spirituale sino alla conversione. Su cammini spirituali de Sant'Austinu finas a sa cunversioni», dedicato al dottore della Chiesa, a 1300 anni dall'anniversario della traslazione delle spoglie di sant'Agostino da Cagliari a Pavia. Il volume, ricco di immagini dei testi originali, è stato ristampato con il patrocinio della Regione e della Federazione dei Circoli sardi in Italia, contiene le riproduzioni di diversi documenti sia in lingua italiana sia anche in sardo, con gli interventi di Paola Pisano del circolo sardo di Pavia, di Paolo Pulina e dello stesso Adriano Pilia che ha curato la ristampa.



■ Francesco Pesce
«Alta fedeltà»

In tempi di crisi di coppia, separazioni e divorzi, don Francesco Pesce, della diocesi di Treviso, nel volume «Alta fedeltà. Il matrimonio cristiano e la coppia felice e resiliente», propone a tutte le coppie alcune domande fondamentali quali «Avreste voglia di fare qualcosa per voi due?», «Di dedicarvi del tempo», «Di imparare strumenti per prendervi cura della vostra relazione?». Un punto di partenza per superare i luoghi comuni del matrimonio. Un volume destinato a fidanzati e sposi, ma anche a sacerdoti e operatori pastorali che vogliono al meglio aiutare le coppie della comunità in cui prestano servizio.



■ Takashi Paolo Nagai
«Lasciando questi ragazzi»

È il 9 agosto 1945, ore 11:02. «In quell'istante il mio presente fu spazzato via, il mio passato cancellato e il mio futuro annichilito». È l'istante in cui Takashi Nagai si ritrova in una Nagasaki ridotta in cenere dall'esplosione atomica. Ha perso la sua amata moglie Midori, gran parte dei suoi amici e conoscenti, tutti i suoi averi. Già malato di leucemia e condannato a morte prossima, resta solo insieme a due figli bambini che presto dovrà lasciare orfani in quel deserto post-nucleare. Una vita piena di sofferenza ma che, proprio per questo, griderà ancor più forte l'urgenza di qualcosa che porti luce e speranza. Brevi testi che traboccano di struggimento.



L'Orchestra «Wendt» di scena nella parrocchia di Solanas

In occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna della fiducia a Solanas, il 27 luglio, «Le Nozze di Figaro» di Mozart. Protagonisti Chiara Loi (Susanna), Federica Cubeddu (Cherubino), Maria Grazia Piccardi (Contessa), Francesco Piano (Figaro), Gabriele Barria (Conte), e l'Orchestra da camera «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mamei. Il 10 agosto, sempre a Solanas, in scena «L'Elisir d'amore» di Donizetti, con Chiara Loi (Adina), Carlo Cocco (Nemorino), Gabriele Barria (Belcore) e Manuel Cossu (Dulcamara).



LE TARTARUGHE SCELGONO L'ISOLA PER NIDIFICARE

Tartarughe della specie «Caretta caretta» hanno scelto il Poetto per deporre le uova: due esemplari sono state avvistate a Cagliari (foto a sinistra) e Quartu (foto a destra), dove sono scattate le operazioni per la messa in sicurezza del nido. Ad sorvegliare il sito di Cagliari i tecnici dell'Area naturale marina protetta Capo Carbonara, tra le quali Elisa Mocci, sotto l'egida dell'Assessorato regionale dell'Ambiente, guidato da Marco Porcu. In quello di Quartu, i tecnici della Rete regionale per la fauna marina e del Corpo Forestale. (Foto C. Picciau - D. Loi)



Il Pellegrinaggio a Lourdes «del personale AOU»



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU
Radio Kalaritana
radiokalaritana.it

LIVE TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

RADIO KALARITANA APP
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI

il Portico

ABBONAMENTI 2023

Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale
n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario
IBAN IT67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIÙ ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Se preferisci il pagamento in contanti, ti consigliamo di rivolgerti al giornalaio di fiducia o al punto vendita della segreteria generale della CEI a IDS&UnitelM, via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Entra su
ilporticocagliari.it

La Nuova App Bibbia CEI

DOWNLOAD GRATUITO

DISPONIBILE SU
Google Play

Scarica su
App Store

L'APP BIBBIA CEI è uno strumento di consultazione dei testi biblici adatto ai dispositivi di ultima generazione. Riflette il sito di Bibbia EDU (bibbiaedu.it): contiene infatti i testi e le note al testo della Bibbia CEI (2008 e 1974), della Bibbia Interconfessionale, dell'Antico Testamento in ebraico e greco, del Nuovo Testamento in greco e della Nova Vulgata.

Consente il confronto tra testi e le ricerche per parola. Nella logica della massima inclusività, permette di modificare le dimensioni e il contrasto del carattere per le persone con difficoltà visive.

Commissionata dalla Segreteria generale della CEI a IDS&UnitelM, l'App è stata realizzata sotto la supervisione del Settore dell'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.